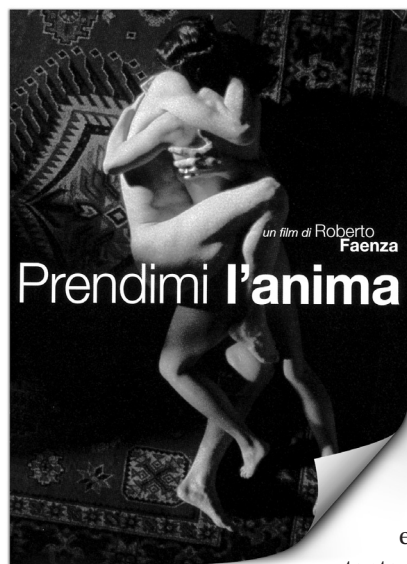


PRENDIMI L'ANIMA

di ROBERTO FAENZA



IL PROBLEMA FILOSOFICO: LA NEVROSI E LA TERAPIA PSICOANALITICA

Il film affronta il tema della nevrosi in un'epoca di passaggio, in cui dalle cure tradizionali (costrizione in manicomio, elettroshock, docce fredde, psicofarmaci) si arriva alla terapia psicoanalitica, basata sul colloquio con il paziente e sul rispetto della persona.

Nell'amore impossibile e intenso tra Sabina **Spielrein** e Carl Gustav **Jung** emerge con forza un altro tema importante: il rapporto tra ragione e passioni, delineato attraverso il conflitto interiore del terapeuta che non dovrebbe amare la paziente, ma non sa controllare i propri sentimenti.

IL FILM

| | |
|---|--|
| TITOLO ORIGINALE <i>Prendimi l'anima</i> | REGIA Roberto Faenza |
| INTERPRETI Emilia Fox, Iain Glen | |
| GENERE Biografico | DURATA 90 minuti |
| PRODUZIONE Italia-Francia-Gran Bretagna, 2003 | DISTRIBUZIONE DVD Medusa Distribuzione |

IL REGISTA

Nato a Torino nel 1943, **Roberto Faenza** si diploma in regia nel 1965 presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, più tardi si laurea in Scienze politiche presso l'Università di Pisa e insegna per alcuni anni all'Università La Sapienza di Roma, pubblicando anche numerosi saggi sul tema dell'informazione e della controinformazione. È autore di film impegnati di critica alla società capitalistica e tecnologica (*Escalation*, 1968, e *H2S*, 1969). Negli anni Novanta realizza i suoi capolavori: *Jona che visse nella balena* (1993), storia di un bambino deportato nel campo nazista di Bergen-Belsen, tratta dal romanzo autobiografico del fisico nucleare Jona Oberski; *Sostiene Pereira* (1995), biografia del giornalista vissuto nel Portogallo di Salazar dall'omonimo romanzo di Antonio Tabucchi; *Marianna Ucrìa* (1997), tratto dal best seller di Dacia Maraini. *Prendimi l'anima* è seguito da *Alla luce del sole* (2004), sulla vicenda del parroco palermitano don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia, *I giorni dell'abbandono* (2005) e *I vicerè* (2007).

LA TRAMA

Il film narra la vita di Sabina Spielrein (1885-1942), una paziente di Jung. Con l'aiuto di un diario e di

alcune lettere (trovate veramente a Ginevra nel 1977) una studiosa ricostruisce la figura di Sabina, che il giovane Jung riesce a guarire dall'isteria. La paziente si innamora del medico e ne nasce una storia appassionata, durante la quale Jung affida all'amante una pietra che egli ha conservato fin da piccolo e considera, seguendo mitologie primitive, la rappresentazione della propria anima. La relazione rischia di trasformarsi in scandalo e Jung la interrompe, provocando in Sabina una profonda crisi esistenziale.

Nella seconda parte del film la narrazione si concentra sull'esperienza di Sabina, che nel frattempo è diventata a sua volta psicoanalista. Sposata e con due figlie, Sabina fa ritorno dall'Austria in Russia, partecipando all'esperienza rivoluzionaria con l'apertura di un asilo infantile (l'«asilo bianco») in cui applica la psicoanalisi e me-



todi educativi improntati alla libera espressione dei bambini. L'avvento dello stalinismo porta però alla chiusura dell'asilo. È un atto di violenza politica che prelude alla tragedia finale: Sabina muore nel 1942 per mano delle truppe di occupazione nazista.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Il film presenta la figura di Jung e descrive i suoi metodi psicoanalitici, soffermandosi anche sulle dinamiche inconsce, in particolare sul transfert. Dal rapporto tra Sabina e Jung emerge anche con forza il tema della contrapposizione tra la ragione e le passioni nell'esistenza umana. Infine, l'attività di Sabina Spielrein dopo la separazione da Jung mostra l'applicazione dei concetti psicoanalitici all'educazione.

RIFERIMENTI FILOSOFICI

Il problema della cura della malattia mentale è affrontato non solo da **Freud** e da **Jung**, ma anche dagli altri allievi di Freud, in particolare Alfred **Adler** (1870-1937) e Wilhelm **Reich** (1897-1957). Erich **Fromm** (1900-80) e Herbert **Marcuse** (1898-1979) coniugano invece psicoanalisi e materialismo dialettico, affrontando le implicazioni sociali della malattia mentale, sia nella sua genesi in rapporto all'alienazione, sia nei metodi di cura.

LA SEQUENZA

[47.16 - 49.08]

Il contesto

La sequenza mostra l'epilogo del rapporto tra Sabina e Jung. Nel ridotto di un teatro, Jung resiste alle avances di Sabina, si libera dal suo abbraccio e si rende conto che la loro storia non può continuare.

Dopo la sequenza, lo psicanalista tronca la relazione con Sabina in un ultimo, drammatico incontro. Da qui in poi il film cambierà bruscamente registro, occupandosi delle vicende della ragazza e della sua esperienza come educatrice.

Le immagini e i concetti

Il conflitto tra la passione e la ragione trova sfogo nell'intensa scena in cui Jung riprende a scolpire una delle sue statue. La sequenza presenta un crescendo di sentimenti, che trova espressione verbale nelle frasi di Jung: «Logica e ragione non hanno mai avuto grande effetto sulla passione. [...] L'amore è quanto c'è di più prossimo alla psicosi. [...] L'amore è pazzia». L'ultima frase, ripetuta più volte, è accompagnata dal gesto rabbioso di Jung che colpisce la statua fino a romperla. Il contrasto irrisolto tra ragione e passione, che è uno dei motivi conduttori del film, chiude la prima parte della pellicola senza trovare una soluzione.

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Analizza la prima parte della sequenza, quella in cui Sabina aggredisce Jung dicendo di voler concepire un figlio con lui. Osserva le espressioni del volto dei due protagonisti, anche nel gioco dello specchio: trova almeno tre aggettivi per descrivere il volto di Sabina e altrettanti per quello di Jung.
- » Commenta le tre frasi, riportate nella pagina precedente, che Jung pronuncia mentre scolpisce.

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: psicoanalisi, psichiatria, psicosi, transfert.

» Spunti di discussione

- » Il rapporto tra Jung e Sabina è segnato dal conflitto tra ragione e passioni.
Immagina di essere al posto di Jung.
 - Avresti iniziato la relazione con Sabina?
 - L'avresti interrotta nell'occasione in cui l'ha interrotta Jung? Che cosa avresti fatto al suo posto?
 Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e prendete spunto da esse per discutere il problema del rapporto tra ragione e passione, anche in riferimento a esperienze personali.